**NASCITA DELLA FALANGE SPAGNOLA**

La situazione di disordine sociale e di forte propulsione progressista favorì **parallelamente l’estremismo di sinistra** che per bocca del partito comunista seppur numericamente non molto rilevante, dichiarò apertamente di voler preparare la rivoluzione **e la reazione di destra** che trovò un suo nuovo leader in **José Antonio Primo de Rivera**, fondatore della Falange Spagnola.

**IL BIENNIO NERO**

Le elezioni del novembre 1933[[1]](#footnote-1) videro l’affermazione del blocco delle destre rappresentate dalla **Confederation Espanola de Derechas Autonomas di Gil Robles ,da “ il Rinnovamento spagnolo” di José Calvo Sotelo e dalla formazione della Falange Spagnola**. Le destre smantellarono le riforme precedenti generando un ulteriore periodo di forti tensioni e di scontri a livello popolare. Il 1934 vedrà un susseguirsi continuo di scioperi, scontri ad opera di anarchici, indipendentisti baschi e catalani e di aderenti al Partito Socialista che aveva imboccato la via rivoluzionaria e si affiancava alle organizzazioni comuniste di matrice trotzkista. Particolarmente grave nel 1934 si rivelò la sommossa delle Asturie (5 -17 ottobre 1934) dove le forze comuniste costituirono comitati di governo ed organizzarono un piccolo esercito.

Il governo di destra si rivolse a Francisco Franco già comandante della legione del Marocco per riportare l’ordine e Franco dopo due settimane di sanguinosa repressione ebbe la meglio sulla resistenza dei rivoltosi al prezzo di 4.000 morti e 40.000 incarcerati.

**LE ELEZIONI DEL 1936 E LA VITTORIA DEL FRONTE POPOLARE**

Mentre la crisi economica continuava a mordere la Spagna, l’insuccesso registrato nelle elezioni del 1933 spinse le sinistre ad operare in maniera unitaria. Le elezioni svoltesi il 6 febbraio 1936 videro **la vittoria del Fronte Popolare** cui aderirono socialisti, comunisti, repubblicani ed anarco-repubblicani. A**lla guida del Paese tornò Manuel Azana** che si liberò di Franco nominandolo capo delle forze armate delle Isole Canarie e riavviò la discriminazione nei confronti della Chiesa e dell’Esercito. Azana abbozzò una riforma per la abolizione della scuola privata religiosa e per la confisca dei latifondi, ma non riuscì a tenere a freno né gli scontri sempre più violenti che si succedevano nel paese né una feroce violenza popolare contro chiese e parrocchie. **Nella destra si fece sempre più strada l’idea di un golpe appoggiato/diretto dall’esercito.**

Ad accendere la scintilla che diede il via all’operazione, sarà, il 13 luglio 1936, **l’uccisione di José Carlo Sotelo**, leader della destra parlamentare e del partito monarchico. Le forze di destra unitariamente decisero di scatenare la guerra civile che inizierà ufficialmente il 18 luglio con la **rivolta dei comandanti delle guarnigioni del Marocco** e si estenderà a molte altre caserme nella madrepatria: Cadice, Siviglia, Burgos, Salamanca, Saragozza, Vigo, Valladolid, Oviedo, Palma de Maiorca.

Il governo repubblicano riuscì a controllare la situazione a Madrid, Barcellona e in altri centri e nelle regioni di Saragozza, Valencia, Alicante, Murcia. **I partiti di sinistra si mobilitarono accanto alle forze governative.**

La Spagna si spezzò in due: le province Basche, la Nuova Castiglia, la Murcia e la Catalogna controllata dalle forze repubblicane e il resto del Paese (circa 1/3) in mano agli oppositori. **Il 30 giugno** le forze franchiste nominarono a Burgos una **Giunta di difesa Nazionale** di cui Franco venne nominato comandante supremo, mentre il governo legittimo presieduto da **Francisco Largo Caballero** si trasferì a Valencia. A metterlo in difficoltà concorrevano numerosi fattori: la minor preparazione militare, la radicalità della lotta contro chiese e conventi che consentiva ai franchisti di presentarsi come i crociati della lotta contro il comunismo e difensori della civiltà cristiana, ma anche i contrasti interni che esplosero nello scontro armato a Barcellona fra anarchici e comunisti. Alle violenze dei repubblicani, si contrappose la ferocia delle forze franchiste.

**IL COINVOLGIMENTO INTERNAZIONALE**

Lo scontro in Spagna ebbe immediatamente riflessi internazionali. **Francia, Inghilterra ed Unione Sovietica si schierano a favore del governo legittimo anche se non differenti sfumature, Italia, Germania e Portogallo a fianco delle forze franchiste**.

**Il Portogallo** fornì a Franco migliaia di volontari, garantì la sicurezza della sua frontiera e impegnò la sua polizia politica nell’arresto e nell’uccisione di volontari intenzionati a parteggiare per il governo legittimo.

**L’ Unione Sovietica** tra il 1936 e il 1938 contribuì con 110 milioni di rubli concessi in cambio del deposito delle riserve auree, 250 aerei da combattimento, 1400 autocarri, 731 carri armati, 1230 pezzi di artiglieria centinaia di migliaia di fucili e di bombe a mano, decine di migliaia di tonnellate di rifornimenti e attrezzature militari.

**La Francia** consegnò alla Repubblica 250 aerei, 13.000 veicoli di vario tipo e quasi 16.000 tonnellate di munizioni e carburante.

**L’ Italia offrì** a Franco cospicui quantitativi di carburanti, oli lubrificanti, munizioni, bombe d’aereo, pezzi di ricambio ecc. oltre a 6.000 aviatori e 763 areoplani, 1930 cannoni, alcune centinaia di mezzi corazzati leggeri, 10.135 mitragliatrici e fucili mitragliatori, 240.000 fucili e 7663 automezzi. Il tutto per un totale di circa 14 miliardi di lire del 1940. Le truppe italiane “volontarie” (Missione Italiana Militare in Spagna e poi Corpo Truppe Volontarie) ammonteranno a circa 50.000 uomini.

**La Germania** fornì moderni carrarmati leggeri, batterie antiaeree, mitragliere pesanti, mortai e cannoncini anticarro, 542 buoni apparecchi che andarono a formare **la Legione Kondor** nella quale militarono centinaia di piloti e specialisti della Lutwaffe.

**LE FASI**

**1936 ottobre –** Franco sferrò l’attacco su Madrid senza riuscire a conquistarla.

**1936 -18 novembre**. Mussolini ed Hitler riconobbero ufficialmente il governo di Franco, mentre Francia ed Inghilterra dichiararono una politica di “non intromissione” nel timore di un allargamento del conflitto nel continente europeo. Ventisette nazioni parteciparono a Londra ai lavori di un “Comitato di non intervento” del tutto inutile, in quanto i firmatari continuarono a fornire all’una e all’altra parte aiuti di ogni genere.

**12 dicembre 1936** - primo invio di 3000 soldati della Missione Militare Italiana

**8 febbraio 1937** - Malaga venne strappata ai Repubblicani dagli Italiani, ma nella successiva battaglia di **Brihuega** l’esercito repubblicano sconfisse le stesse forze italiane. In questa fase, nello scontro a **Guadalajara** i volontari italiani delle Brigate Garibaldi batterono le truppe fasciste.

**Aprile 1937** – l’aviazione tedesca portò una serie di micidiali attacchi alle città e alle postazioni repubblicane. La città di **Guernica** venne completamente devastata

**17 maggio 1937**- **Largo Caballero** fu sostituito da **Jaun Negrin** che rafforzò la componente anarco-sindacalista nel suo governo

**18 giugno 1937** – Le forze franchiste si impadronirono di Bilbao e si lanciarono all’attacco di Santander

**24 ottobre 1937** – le truppe franchiste espugnarono Gijon e si impossessarono di tutte le regioni nord-occidentali. **Il governo Repubblicano trasferì la sua sede a Barcellona**

**15 febbraio 1938** - le truppe franchiste recuperarono Teruel, puntarono ad ovest e separarono la Catalogna dal resto del territorio repubblicano della Castiglia

**9 marzo** - I Nazionalisti pubblicarono il **Fuero de Trabajo** che ricalcava la Carta del Lavoro fascista

**15 aprile 1938** - le forze franchiste raggiunsero Vinaroz

**Estate 1938 – Mussolini ritirò, in accordo con l’Inghilterra, una parte delle truppe**

**23 dicembre 1938** - l’esercito nazionalista scatenò la battaglia dell’Ebro

**29 gennaio 1939 – i primi reparti franco-italiani entrarono a Barcellona**

Inizio di Febbraio del 1939 - circa 200.000 soldati repubblicani chiesero asilo alla Francia

**27 febbraio – Francia ed Inghilterra riconobbero il governo di Franco. Negrin decise di continuare la lotta**

**6 marzo** – un colpo di stato militare organizzato dal generale **Sigismundo Casado** allontanò dal potere Negrin che fuggì insieme ai suoi collaboratori a Parigi. Al suo posto si insediò nel Consiglio per la difesa nazionale, il generale **José Miaja**. La flotta repubblicana di base a Cartagena si rifugiò a Biserta dove venne internata dalla autorità francesi.

Il 28 marzo, con l'aiuto delle forze franchiste presenti all'interno della città (la famosa [**quinta colonna**](https://it.wikipedia.org/wiki/Quinta_colonna) che il generale Mola aveva menzionato in una trasmissione radiofonica nel 1936), Madrid **cadde nelle mani dei nazionalisti**. Il giorno dopo si arrese anche [**Valencia**](https://it.wikipedia.org/wiki/Valencia)**,** che era stata assediata per quasi due anni, e il 1º aprile, con la resa delle ultime forze repubblicane, la guerra terminò con la vittoria dei franchisti.

**28 marzo - il governo Repubblicano fu costretto ad accettare la resa incondizionata. I membri del Consiglio fuggono in aereo in Algeria**

La fine della guerra non pose fine alla persecuzione dei civili. Ai 150.000 uccisi precedentemente, se ne aggiunsero, secondo gli storici altri 15.000 – 20.000 nei mesi immediatamente successivi, senza contare le migliaia di oppositori che furono costretti ai lavori forzati, tanto più che fino al 1950 si continuò a sviluppare nelle montagne una resistenza armata (i maquis). Chi riuscì a sfuggire, si indirizzò verso gli Usa, l’America Latina e la Francia. La sorte peggiore toccò a color che scelsero come rifugio la Francia in quanto, prima vennero internati e successivamente invitati a tornare in Spagna dove furono inviati in campi di concentramento rieducativi. Poi, quando si insediò la Repubblica di Vichy, finirono per far parte dei deportati nei campi di concentramento nazisti.

**LA NEUTRALITA’ SPAGNOLA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE**

**Franco non partecipò alla seconda guerra mondiale**. A causarne l’astensione concorsero diversi fattori: la difficile situazione interna, la carenza militare e la mancata accettazione da parte tedesca delle onerose richieste fatte in cambio della partecipazione al conflitto. Oltre alla straordinaria lista di materiale bellico, Franco pretendeva che, in caso di vittoria dell’Asse, gli venissero riconosciuti come nuovi territori da annettere alla Spagna, Gibilterra e l’Africa del Nord; voleva inoltre che fossero ridiscussi a suo favore i diritti minerari tedeschi in Spagna. Mantenne tuttavia una neutralità benevola nei confronti della Germania a cui concesse basi navali fino al 1943 per poi indirizzarsi ad una “stretta neutralità” quando le sorti della guerra inclinarono a favore degli Alleati. Durissima fu invece la reazione al tentativo fatto dalle forze repubblicane dell’AGE (Anarchici e Resistenza in Spagna) nella Valle de’ Aron dove insediarono un governo provvisorio nella speranza di un successivo sollevamento della nazione contro la dittatura.

**L’ISOLAMENTO DELLA SPAGNA A LIVELLO INTERNAZIONALE (1939 – 1953)**

La vicinanza ideologica di Franco all’ Italia Mussoliniana e la repressione esercitata all’interno, motivò gli Alleati sia a non accettare la presenza della Spagna nell’ Onu sia ad esprimere una condanna morale del regime che assunse anche la forma di un embargo commerciale a cui non tutti gli stati risposero pienamente (vedi ad esempio l’Argentina di Peron). Franco reagì a questo isolamento con il progetto istituzionale definito “Democrazia organica” molto simile al modello corporativo mussoliniano: autarchia, produzione controllata dallo Stato, costruzione di infrastrutture, commercializzazione di prodotti di alta qualità, a livello economico, abolizione dei partiti ad eccezione della **Falang**e, censura, repressione, accettazione di una forma di rappresentanza solo nella forma “corporativa”.

**LA FINE DELL’ ISOLAMENTO (1953 - 1955)**

L’ accentuarsi della “Guerra Fredda” spinse gli Stati Uniti a mutare radicalmente la propria posizione. Nel **1953 il presidente Eisenhower** fece una visita ufficiale in Spagna e nello stesso anno venne siglato il **Concordato con il Vaticano**. La Spagna concesse basi militari e gli Usa, a loro volta, elargirono generosamente prestiti e nel 1955 approvarono il suo ingresso nell’ ONU.

**IL DESAROLLO (1957-73)**

Fra il 1959 e il 1973 la Spagna ha conosciuto il proprio boom economico a cui si deve anche la crescita di una classe medio -borghese che sarà l’anima della Spagna post-franchista. A realizzare la straordinaria crescita economica spagnola che pur risultò inferiore a quella di altri paesi come l’Italia, furono i **tecnocrati dell’Opus Dei** che rimpiazzarono la vecchia guarda falangista. Come in Italia, il boom fu accompagnato dalla rapida espansione del settore edilizio, da un’intensa emigrazione interna, dalla penetrazione di capitale straniero, da una significativa modificazione dei costumi. L’icona del nuovo benessere raggiunto dagli spagnoli fu rappresentata da SEAT 600 costruita con licenza Fiat.

Anche la Spagna vide una esplosione di piazza nel ’68 che venne però rapidamente repressa dal regime.

Nel giugno del 1973 Franco, la cui salute stava rapidamente peggiorando, nominò come primo ministro al suo posto **Luis Carrero Blanco** che verrà però ucciso il 20 dicembre dello stesso anno. Gli succedette **Carlos Arias Navarra** che cercò di introdurre alcune riforme ben presto però limitate dal contrasto scoppiato all’interno alla Falange fra il **Bunke**r (estrema destra) e gli **aperturisti** ormai sostenuti anche da una Chiesa che, sotto la spinta Conciliare, non costituiva più il perno ideologico conservatore del regime.

**Nell’autunno del 1975 Franco entrò in coma e forse venne artificialmente tenuto in vita per alcune settimane.** Gli succedette un **Consiglio di Reggenza fino al 22 novembre** data in cui **Juan Carlos** designato precedentemente da Franco come monarca al posto del fratello maggiore Giovanni, venne proclamato Re di fronte alle Cortes.

**IL PERIODO DI TRANSIZIONE E IL RITORNO ALLA DEMOCRAZIA**

Iniziava, con molta prudenza, il cosiddetto periodo di transizione dalla dittatura alla democrazia che trovava il suo approdo nelle **elezioni politiche del 1977** e nella successiva emanazione della **Costituzione nel 1978.**

Già nel 1976 il reazionario primo ministro Franco Carlos Arias Navarro fu sostituito **da Adolfo Suarez,** ambizioso avvocato ed ex burocrate del partito di governo di Franco, Il Movimiento.

**Sempre nel 1976** su ordine del re questi riuscì a far approvare alle Cortes una **legge di riforma politica che prevedeva un Parlamento bicamerale eletto a suffragio universale**, iniziativa che venne sancita anche da un referendum popolare. Suarez varò inoltre una legge che permetteva la costituzione di sindacati liberi e legittimava il PSOE e quello comunista. Diversi ministri però si dimisero e le forze armate iniziarono a progettare un golpe.

Nelle elezioni del giugno 1977 **l’Union del Centro Democratico (UCD**) fondato in fretta e furia da Suarez ottenne il 34% dei voti seguito da PSOE (28%) mentre i **Comunisti e L’ Alianza Popular franchista ottennero solo l’8 e il 9%.** Nei **Paesi baschi e in Catalogna** vinsero partiti che facevano appello ai sentimenti nazionalistici, ma complessivamente la stabilità fu assicurata da un governo che utilizzò una politica del consenso negoziando con i partiti maggiori la risoluzione delle questioni più importanti.

**LA COSTITUZIONE E IL TENTATIVO DI GOLPE** – Il primo impegno del nuovo governo fu la redazione di una *Costituzione* e contemporaneamente e la attivazione dei primi passi per l’adesione alla CEE. Nella nuova costituzione varata nel 1978 uno dei tratti salienti fu l’autonomia, ossia l’ ampio autogoverno concesso alle 17 autonomias (regioni autonome)

Le elezioni del 1979 furono una fotocopia di quelle del 1977, ma nel gennaio del 1981, l’UDC cominciò a sfaldarsi) e Suarez si dimise. Fu allora che un contingente della Guardia Civil, guidato dal colonnello **Antonio Teiero** fedele alla memoria di Franco, tentò un colpo di Stato. I militari entrarono nelle Cortes, spararono raffiche di mitra contro il soffitto, mentre i parlamentari si gettavano a terra. Per le strade di Valencia sfilarono i carri armati e solo 3 dei 10 comandanti regionali rimasero fedeli al governo. Quando divenne chiaro che il re non avrebbe appoggiato i rivoltosi, la maggior parte dei comandanti confermò la propria fiducia al governo.

**L’ era di Gonzales**

Il 28 ottobre il PSOE guidato da **Felipe Gonzales** vinse le elezioni e si avviò a guidare una Spagna che per 43 anni era stata in mano alla destra. Il PSOE scelse però la via del pragmatismo e nei 14 anni il governo guidato dal PSOE era indistinguibile da quelli conservatori di Inghilterra e Germania. Il problema del controllo dell’inflazione era divenuto più importante di quello della disoccupazione, la ristrutturazione dell’industria più importante delle inevitabili ricadute sociali che la privatizzazione avrebbe comportato. A compensare il malumore per la sua politica economica e per la permanenza nella Nato contribuì, almeno in parte, il successo conseguito con la adesione della Spagna alla Unione Europea.

**IL RITORNO DELLA DESTRA**

Alla fine degli anni Ottanta UCD e ALIANZA POPULAR si fusero per formare il **nuovo Partido Popular (PP)** ed ottennero un rispettabile secondo posto nelle elezioni del 1989. La nuova colazione di centro sinistra IZQUIERDA UNIDA (Sinistra Unita) si piazzò al terzo posto anche se ottenne lo stesso numero di seggi (18) dei nazionalisti catalani.

Agli inizi degli anni ’90 la delusione del Paese nei confronti della politica di Gonzales fece risalire alla ribalta quale leader del Partito Popolare l’ex ispettore delle tasse **José Maria Aznar**. I Socialisti riuscirono a mantenere il potere e la stella di GONZALES prestò declinò a causa della emersione di del suo passato caratterizzato da finanziamenti illeciti su vasta scala al suo partito, corruzione dei funzionari. Decisivo fu però l’affare GAL (Gruppo Antiterrorista de Liberacion) ossia la sporca guerra condotta dall’ unità antiterrorista contro i militanti dell’ETA a colpi di rapimenti ed assassini di massa di sospetti membri dell’organizzazione basca.

Le elezioni del 1996 che videro come partito di maggioranza il PP di AZNAR, ma confermarono ancora una volta che non esisteva una maggioranza, per cui si rinnovò il governo di minoranza. Soarez si dimise dal Partito e Aznar (centro –destra) spostò l’asse al centro sperando di guadagnarsi la fiducia del paese e ottenere cosìuna maggioranza che gli consentisse di lavorare.

Le elezioni del 2000, nonostante il tentativo fatto da Gonzales di allearsi con IZQUIERDA UNIDA videro la vittoria del centro-destra e la costituzione di una solida maggioranza.

Per i socialisti fu invece il tracollo. La guida del PSOE venne allora affidata l giovane politico Josè **Luis Rodriguez Zapatero che guidò la Spagna dal 2004 al 2011. Il suo primo governo vide il varo di numerose leggi miranti a introdurre nuove libertà civili (divorzio breve, fecondazione assistita, matrimonio omosessuale e possibilità anche in questo caso di adottare figli.**

**I due governi di Mariano Rajoy (2011-2018)**

La X legislatura di Spagna, iniziata nel dicembre del 2011, vede **il ritorno della destra al potere.** Il primo governo di Mariano Rajoy (PP) durerà **fino alle elezioni del**[**20 dicembre 2015**](https://www.itagnol.com/2015/12/20-dicembre-2015-la-spagna-al-voto-sono-le-elezioni-piu-incerte-della-sua-storia-democratica/?swcfpc=1)**,** a cui seguiranno le elezioni anticipate del giugno 2016 per l’impossibilità di formare un governo.

**Il governo Rajoy II nasce nell’ottobre del 2016 dopo una lunghissima e storica fase di blocco politico**legata all’entrata nel Parlamento di nuovi soggetti politici che rompono lo storico bipartitismo spagnolo, come Podemos e Ciudadanos. **Il governo Rajoy II cadrà nell’estate del 2018 dopo una mozione di censura** a seguito di una storica sentenza giudiziaria che porta alla luce una grave rete di corruzione del PP, e**porterà nuovamente al potere i socialisti.**

**Il primo breve governo socialista di Pedro Sánchez (2018-2019)**

Fra il 2018 ed il 2019 **rimase in carica il governo Sanchez I**, governo socialista di minoranza. Ci troviamo nella XII legislatura di Spagna, che si conclude nel marzo del 2019 con la convocazione di elezioni anticipate. Le elezioni del 28 aprile 2019 si concludono con un nulla di fatto per l’impossibilità di un accordo tra i partiti, e vengono convocate **nuove elezioni il 10 novembre del 2019.**

**Dal 2020 al 2023, il primo governo di coalizione della storia spagnola**

Dalle elezioni del 10 novembre 2019 esce un nuovo governo progressista, che si forma a inizio gennaio 2020 a seguito di un accordo tra il Partito Socialista ed i partiti alla sua sinistra, in particolare Unidas Podemos. **Queste due forze politiche formano il primo esecutivo di coalizione della storia spagnola, guidato ancora da Pedro Sanchez.**A seguito delle elezioni del 28 maggio 2023, che vedono una forte affermazione del Partito Popolare, il premier Sanchez convoca elezioni anticipate al 23 luglio, anticipando quindi di alcuni mesi le elezioni che si sarebbero tenute nell’autunno del 2023.

Il **Governo Sánchez III** è l’attuale [governo](https://it.wikipedia.org/wiki/Governo_della_Spagna) del [Regno di Spagna](https://it.wikipedia.org/wiki/Spagna), in carica dal 21 novembre [2023](https://it.wikipedia.org/wiki/2023).

1. Si tenga presente che governi totalitari o autoritari sono già saldamente al potere in Italia, Portogallo, Austria , Germania, Ungheria, Romania, Polonia, Grecia, Iugoslavia [↑](#footnote-ref-1)